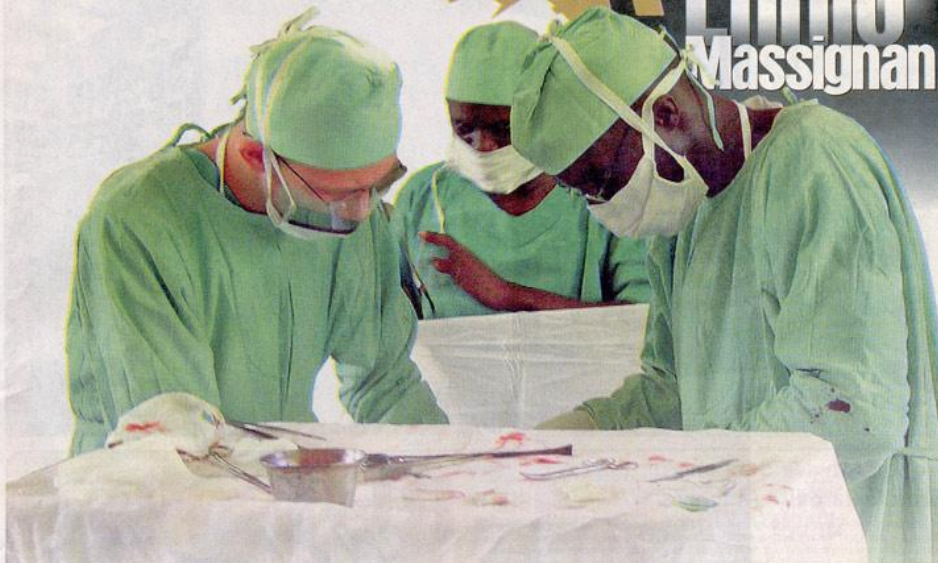


Testi e foto di Ennio Massignan

Il mondo di
**Ennio
Massignan**



SULLE TRACCE DEL DOTTOR **SCHWEITZER**

Era la fine degli anni Ottanta quando incontrai per la prima volta il dottor Mario Marsiaj. Ero rientrato da un "safari" africano nel grande corridoio che, seguendo il corso del fiume Grumeti, porta al lago Vittoria

Quell'area del Serengeti era infestata dalla "mosca Tse-tse" (*Glossina morsitans*) responsabile della malattia del sonno.

Venni punto da un'infinità di insetti che mi provocarono febbre e malanni al punto di farmi interrompere il servizio che stavo realizzando per "Oggi Natura" della Rizzoli e costringermi a rientrare subito in Italia per i controlli e le cure del caso. Mi rivolsi, su consiglio dei Comboniani, al Centro di Malattie tropicali di Negar diretto dal dottor Mario Marsiaj.

Fortunatamente, dopo una serie di esami in quell'ospedale e presso il Centro specialistico di Pavia la paura passò e l'amicizia con Mario si consolidò. Ci accomunava l'amore per il vecchio continente, il "Mal d'Africa" anche se aspirazioni, ideali ed intenti erano un po' diversi: i miei erano quelli di vivere, il più possibile, nella savana con George Adamson, per imparare tutto sulla vita degli animali selvaggi, sui leoni in parti-

za tranquillo, più tardi, via Kenya, rientrai anch'io in Italia, riucontrao Mario che, manco a dirlo, stava ripartendo per l'Uganda.

Da allora ci sentiamo spesso, io continuo con i miei reportage, Mario con la sua missione.

Già nel 2003 il Giornale di Vicenza ospitò un servizio sull'ospedale di Angal. Ora, per qualche giorno in Italia, il dottor Marsiaj ci racconta un'altra pagina della "sua Africa", o meglio della "loro Africa" dato che il "Progetto Angal" procede a quattro mani, quelle di Mario e quelle della moglie Claudia che sin dall'inizio lo assiste e ha creato all'interno dell'ospedale uno speciale "Centro proteine" per i bambini malnutriti.

Amici di
ANGAL
www.amicidiangal.org onlus



colare: quelli di Mario, ben più nobili, di seguire l'esempio del dottor Albert Schweitzer, il premio Nobel che nel 1913 aveva fondato un'ospedale nelle foreste del Congo.

Trascorsero alcuni anni fin quando, su invito della Emi (Editrice missionaria italiana), mi recai in Uganda per realizzare un servizio fotografico sulla figura di Vittorio Fanti, missionario comboniano, pittore naïf che in trent'anni di lavoro aveva tradotto in immagini la Bibbia degli africani con dipinti che decorano gran parte delle chiese ugandesi.

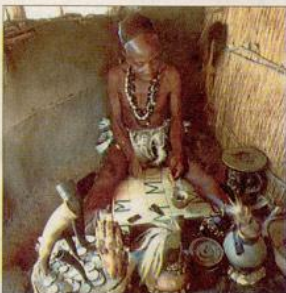
Il viaggio, programmato con cura dalle procure di Roma e Kampala prevedeva molte tappe nel paese africano, quali Kampala, Lira, Gulu, Kigumba, Parnobo e Arua, ed è stato, se ben ricordo, in quest'ultima cittadina che reincontrao il dottor Marsiaj.

Erano gli anni susseguenti le feroci dittature di Amin, Obote e dei fratelli Basilio e Tito Okello. Il paese viveva nell'incertezza, spostarsi all'interno era pericoloso, per i bianchi in particolare: guerriglieri e militari allo sbando depredavano, armi in pugno, popolazione, missionari, medici e quant'altri avevano la sfortuna di incappare nei loro agguati o negli improvvisati posti di blocco.

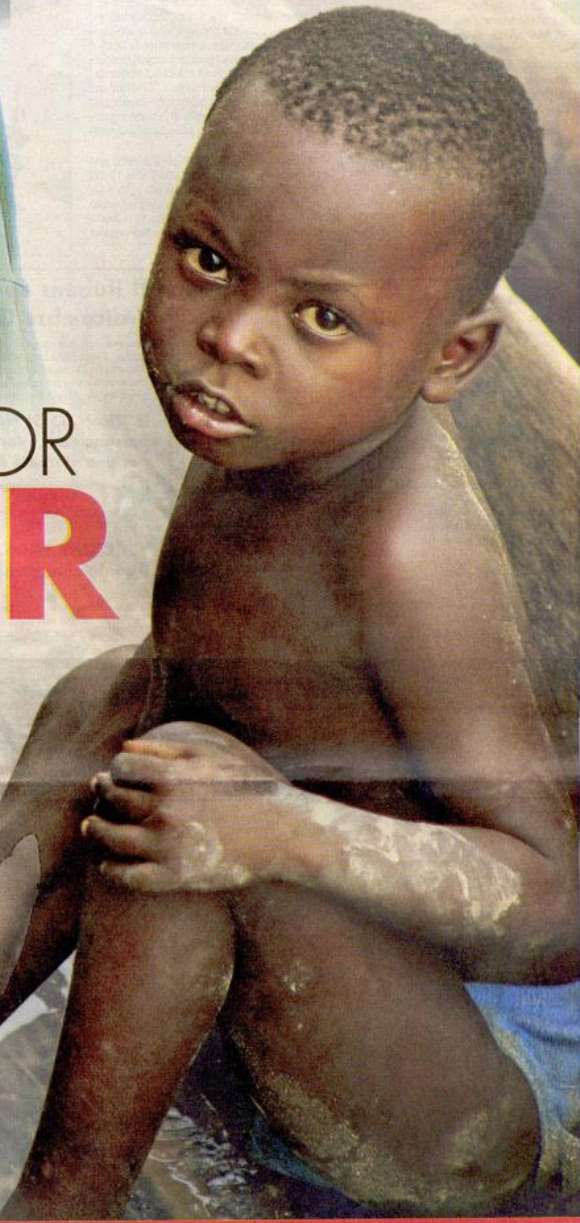
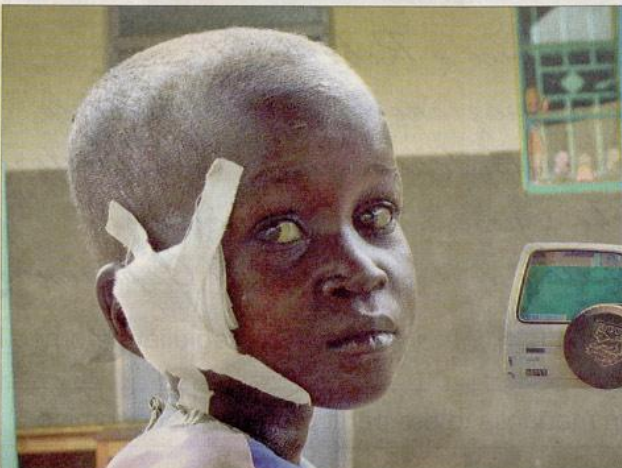
Ero sceso ad Arua da un volo che mi aveva portato da Kampala, in un viaggio strano, in compagnia di soli tre o quattro passeggeri. Al piccolo aeroporto una fila di persone premeva ad un cancelletto per imbarcarsi nello stesso aereo che rientrava subito a Kampala.

«Massignan, cosa fai qua, rientra con noi, questo è l'ultimo volo per la capitale, la situazione è pericolosa e non si sa se ci sarà e quando il prossimo volo per lasciare Arua».

Era Mario Marsiaj che stava per rientrare in Italia. Il mio safari si concluse in modo abbastan-



**MARIO E CLAUDIA MARSIAJ
NELLA LORO
"OPERAZIONE AFRICA"**



«L'ospedale St. Luke's di Angal sorge in uno dei posti più poveri e a rischi dell'Uganda, a sud-ovest del paese quasi al confine con la Repubblica Democratica del Congo e non lontano da quello sudanese. L'opera, voluta negli anni sessanta dai padri Comboniani è stata seguita per la parte sanitaria dal Cuamm (Medici per l'Africa - ONG di Padova) in un costante programma di cooperazione.

Il mio primo contatto con Angal - spiega Mario Marsiaj - risale al 1966 ed è continuato in periodi più o meno lunghi (ad Angal è nata mia figlia) sino al 1973. Più avanti, conclusosi il periodo di collaborazione con il Cuamm, ho lasciato la direzione del Centro di Malattie Tropicali di Negar per dedicarmi completamente, con mia moglie Claudia, al programma di "Africanizzazione" dell'ospedale di Angal per l'inserimento nella struttura di medici locali dal lato operativo ed amministrativo... anche se la gestione economica del Centro, senza più l'appoggio di una O.N.G. si è dimostrato quasi un'utopia per questo motivo abbiamo fondato l'Associazione Amici di Angal, attualmente costituita da Medici e da altri

soci che, negli anni, hanno prestato gratuitamente la loro opera in favore del Centro Ospedaliero.

Tra i progetti in atto - continua il dr. Marsiaj - oltre alla naturale operatività ospedaliera al St. Luke's ce ne sono altri:

A) - Quello per l'assistenza agli orfani di Aisd, particolarmente seguito da mia moglie e da padre Zecca, superiore della Missione dei Comboniani, che prevede, oltre alle cure, un sostegno anche economico per le famiglie che accolgono al loro interno i piccoli orfani.

B) - L'Operazione Proteine, voluta e realizzata da mia moglie Claudia per fornire tre pasti al giorno di alto contenuto proteico alle persone malnutrite e ai bambini in particolare, coinvolgendo il più possibile le famiglie.

C) - Il "Samaritan Found" per aiutare i più poveri in assoluto, perché possano godere di assistenza gratuita presso l'ospedale e ricevere farmaci per la cura delle malattie croniche come diabete e ipertensione. Questo - prosegue Mario Marsiaj - è, come dici tu Ennio, la nuova pagina che vorrei scrivere su questo posto in capo al mondo, più che una pagina è il portare avanti un sogno, quello di aiutare gli oltre trecentomila africani del distretto di Angal nelle loro quotidiane esigenze dovute a carestie e ad atti di guerriglia frequenti in questa zona d'Africa, ci chiedono aiuto, quell'aiuto che il Centro cerca nei "Nuovi amici di Angal" e in chi, incontrandoci il 9 dicembre nella Sala Grande della Fiera di Vicenza in occasione del "Sunshine Gospel Choir", contribuirà con l'acquisto del biglietto a "Darci una mano".

